CINQUANT'ANNI FA SI ABBATTEVA SULL'ITALIA LA PIÙ GRANDE SCIAGURA NATURALE DELLA SUA STORIA

Improvvisamente sussultò la terra e centomila persone persero la vita

Messina, Reggio, San Giovanni, Tropea, Scilla, Bagnara furono polverizzate; la maggior parte della popolazione venne sorpresa a letto; alle 5,25 del 28 dicembre 1908 un lucore, simile ad un'aurora boreale, annunciò il disastro; alla scossa sussultoria seguì il maremoto: le acque dello Stretto avanzarono verso le due sponde con un'onda più alta dell'alberatura dei vascelli all'ancora

Un'illustrazione popolare fissa in un suo drammatico momento la tragedia del terremoto di Messina. Una folla disperata di scampati dalle rovine della città si mette in cammino lungo la marina alla ricerca di un rifugio qualsiasi tesimando con se le masserizie salvate tra le macerie delle case distrutte

I

Lunedì 28 dicembre 1908 sarebbe stata la prima giornata lavorativa dopo tre feste: Natale, S. Stefano e la domenica. Mancavano due ore al sorgere del sole. Lungo le strade della marina messinese, illuminate da modernissimi globi elettrici, gruppi di giovani reduci dai teatrini si affrettavano verso casa. Una comitiva aveva appena preso posto su un battello, per far ritorno a Reggio dopo aver applaudito il soprano ungherese Kerelech che trionfava al teatro Vittorio Emanuele.

L'anno che moriva non era apparso particolarmente felice. Messina, invero, sembrava avviata verso un avvenire di prosperità. Il commercio dei vini non era stato ancora messo in crisi dalla Sicilia; il porto arrivano le bandiere delle navi inglesi, francesi e tedesche che facevano capo in Sicilia dopo aver attraversato lo Stretto provenienti dai porti del Medio Oriente, la città era in via di rapido sviluppo e già contava 150 000 abitanti. Non mancavano, tuttavia, le nubi. Il ricordo del terremoto calabrese che il 23 ottobre del 1905 aveva devastato alcuni villaggi era tre co nella memoria e, ognuno col XX secolo, da questo punto di vista, cominciava nato sotto il segno della furia scatenata della natura: cicloni di Galveston e di S. Louis, la tragedia di San Francisco, il maremoto di Hong Kong e l'inondazione di Johnstown avevano complessivamente la morte di quasi 40 000 persone. A questo ricordo si aggiungevano gli ultimi recenti e minaccianti il governo delle città.

Pochi giorni prima, infatti, la giunta municipale aveva approvato nuove e gravissime tasse e la decisione aveva suscitato un coro di proteste di cui si era fatto portavoce il battagliero settimanale «Il telefono di Messina». In Calabria, poi, si erano accentuate le lotte dei contadini e gli braccianti scioperavano per la riforma agraria.

Vi erano, poi, la cometa. Il 25 un lucore strano, di alcuni chilometri, aveva sorpreso il capitano Ocean comandante del piroscafo "Alonzen" ancorato nuovi del porto — uno spettacolo impressionante. Ma non ebbe il tempo di ammirarlo. La nave venne sollevata di colpo da onde enormi e si rovesciò assordata da un boato spaventoso. Erano le 5,20 [illegible] ore 260 [illegible] Ocean [illegible] rapidamente [illegible] non rendendo i conto del-

[illegible] furono lanciate in mare di tutto, per un raggio di circa 100 chilometri, e rimorchiate, egualmente distrutte, verso riva.

Messina, Reggio, San Giovanni, Tropea, Scilla, Bagnara e tutti i centri compresi nel triangolo maledetto furono polverizzati. Di 450 000 abitanti ne perirono centomila. La maggior parte della popolazione fu sorpresa a letto. Un registro — dichiarerà 48 ore dopo il signor Costantino Dorese all'equipaggio di un battello di soccorso — da un rumore spaventoso e venne sollevato dal letto e scagliato contro il soffitto quindi lanciato contro una parete. Quando il pavimento crollò, per [illegible]

I grandi palazzi di Messina, che ornavano la marina, le caserme, gli alberghi, la stazione ferroviaria, le moderne case di abitazione furono sventrati dalla violenza del moto sussultorio e quindi abbattuti dalle scosse ondulatorie successive. Strade buie a pochi istanti prima piene ed eleganti, furono tra tornate in trincerone pieni di calcinacci e di travi contorte. Un polverone grigio coprì per qualche istante ogni cosa, levando alto verso il cielo. Vi fu un istante di attonito silenzio, come sempre accade dopo le sciagure. Poi, al capo rombo che veniva dalle viscere della terra, si unì il coro delle mamme che urlavano a gran voce il nome dei loro figli. Le grida ferine degli uomini che vagavano come pazzi ancora non rendendo i conto del-

l'accaduto, i lamenti tra sonti dei feriti. La gente appena [illegible] Le [illegible] dal signor Pasquale [illegible] Cifali, [illegible] Vera [illegible] il [illegible] Cifali aperta un varco di partito e stava salpando per Venezia.

Per avere una [illegible] immagine della portata di quegli attimi e forse sulla

Anche il maremoto

Ma ancora non era venuto il peggio. Al terremoto seguì e infatti un terribile maremoto. Le acque dello Stretto, allertate dal movimento tellurico, avanzarono verso le due opposte sponde. Gli scampati videro in onda più alta dell'alberatura dei vascelli all'ancora dirigersi velocemente contro le rive e abbattersi con immenso fragore sulle case di tutte, spazzare le macerie sfiorare gli tabelli del loro contenuto dei morti delle cappellette delle [illegible]

Narra il capitano Ocean: «Quando vi arrivai dello scafo mi [illegible] della terraferma [illegible] mio barometro aveva preso [illegible], soprattutto quando notai l'altissima ondata che andò a travolgendo ogni cosa, mancò a tutto rapore per allontanarmi dalla costa. Andai a un certo punto il vascello "Andrassy" dovetti verso la riva nave a velocità pazzesca riuscì a resistere alla sua [illegible], spaccato in due, fu gettato capovolto sulla terra ferma. Nel porto rimasero a galleggiare tante [illegible] danno subito

alba era composta dalla [illegible] albe e da quattro figli oltre che da una numero a cerchia di altri parenti. In poche secondi il terremoto gli uccise moglie, madre e tre figli. Un quarto figlio gli fu trovato morto tra le braccia quando una squadra di soccorritori lo dissepellì.

Paurose falcidie

Degli altri parenti [illegible] solo una nipote. Ceterina fattora [illegible] probabilmente con i capelli alle tronchi di un albero. Il gran terremoto portò via i sette fratelli Giuseppe. Ci si era messi a letto la notte di domenica [illegible] tranquilla. Si svegliò parecchio in canna e solo al mondo.

Negli stabili della dogana di Messina erano allora ancora 200 quando. Quando [illegible] stabili [illegible] 41. Dei 280 impiegati della stazione ferroviaria [illegible] appena 8. Degli 80 operai del numero [illegible] dell'albergo [illegible] campamento alla notte il pianista Kerelech, i cadetti britannici Stell [illegible] Ellis [illegible] Dorsa e Cuore, il proprietario e la cameriera.

Ma la tragedia più spaventosa ebbe [illegible] Messina [illegible] quando una squadra di soccorritori [illegible] dissepellì.

Per [illegible] Ci si [illegible] di [illegible] [illegible] Ma [illegible] quel momento poteva [illegible] parte morivano sotto [illegible] [illegible] Gli [illegible] ridotti [illegible] stato di [illegible] [illegible] raccontò [illegible] gruppi [illegible] freddo [illegible] Che potevano [illegible] [illegible] altri [illegible] Dopo [illegible] a piedi [illegible] altri [illegible] una camera dal teatro della scuola. Ci [illegible] degli uomini che per [illegible] quando [illegible] [illegible] [illegible] Re Umberto [illegible] [illegible] Re Buono [illegible] [illegible] [illegible]